

RUDY CREMONINI

Amigdala | il tempo ritrovato

vanillaedizioni
DIGITALI

L'ARIETE arte contemporanea

RUDY CREMONINI

Amigdala | il tempo ritrovato

vanillaedizioni
DIGITALI

L'ARIETE arte contemporanea

RUDY CREMONINI

Amigdala | il tempo ritrovato

settembre novembre 2012

a cura di
Eli Sassoli de' Bianchi

vanillaedizioni
DIGITALI

è un progetto di / is a project by

vanillaedizioni

Traversa dei Ceramisti, 8
17012 Albissola Marina (SV)
Tel. + 39 019 4500659
Fax + 39 019 4500744
info@vanillaedizioni.com
www.vanillaedizioni.com

ISBN 978-88-6057-

Responsabile edizioni digitali /
responsible for digital editions
Diego Santamaria
cell. 347 7782782
diego@villcom.net

Coordinamento editoriale /
editorial coordination

villcom.net

Progetto grafico e impaginazione / gra-
phic and layout
Elena Borneto

Testo critico / critical text
Eli Sassoli de' Bianchi

Traduzione / translation
Liliana Rota

Copyright
© Rudy Cremonini
© L'Ariete artecontemporanea
© vanillaedizioni
© per i testi, gli autori

In copertina / on cover
Il Tempo Ritrovato
2012 olio su tela cm 63x56

Il segno ridondante di pittura fluida e liquida si sofferma e diventa denso e circolare per ridare energia vitale alle orbite oculari di occhi che vedono la luce del ricordo, per continuare ad esistere attraverso il tempo, alla pari di certe polaroid che, un poco alla volta, scompaiono, ma la cui traccia resta per sempre indelebile nel nostro cuore.

Amigdala | il tempo ritrovato



The Exhibition

2011 olio su tela / oil on canvas cm 90x140

È l'artista stesso ad indicarmi la strada da seguire allorché propone: "Amigdala" come titolo per questa sua prima personale a Bologna, sua terra natia. È una parola aulica ed antica¹ che ben si presta ad aprirci le porte dell'universo pittorico di Rudy Cremonini, nel quale entriamo in punta di piedi, quali spettatori di una commedia teatrale, una "comédie humaine" che l'artista raffigura, pittoricamente, attraverso una selezione di soggetti di vario genere: uomini, donne, bambini, "still life"; una selezione di ritratti psicologici simile ad una vera e propria archiviazione documentativa di volti che narrano di per sé di una loro intrinseca diversità; volti arcaici ed intensi, spesso drammatici, che rivolgono uno sguardo diretto e penetrante verso uno spettatore immaginario chiamato a testimoniare la sua presenza e a partecipare di un attimo di intimità. Sono figure appartenenti ad un mondo-altro, ad un tempo remoto ma al tempo stesso presente: il tempo legato alla dimensione della memoria, di cui il riferimento all'Amigdala quale organo cerebrale sede della memoria emotiva, vuole essere la prova scientifica alle intuizioni letterarie Proustiane intorno ai meccanismi che regolano il funzionamento della memoria involontaria².

1 Amigdala: in archeologia è una pietra a forma di mandorla; in mineralogia una concrezione minerale dalla tipica forma a mandorla ed infine in ambito scientifico è una componente di una delle parti più antiche del nostro cervello ed è cruciale per lo svilupparsi di risposte emozionali apprese essendo legata al consolidamento della memoria emotiva.

L'amigdala pare funzionare come un archivio della memoria emozionale ed è pertanto depositaria del significato stesso degli eventi.

2 Nella "Recherche du temps perdu" Proust intuisce il collegamento tra lo stimolo sensoriale (il sapore della madelaine) e l'emozione di cui il cervello si è tinto (la nostalgia dell'infanzia) che si fissano nel cervello come un unico inscindibile elemento suscettibile di ripresentarsi alla memoria in modo automatico ed involontario ogni qual volta si ripete l'esperienza dello stimolo sensoriale originale e apre pertanto un sentiero di ricerca che troverà conferma, in campo scientifico, nel funzionamento dell'Amigdala cerebrale.

Aggiungo dunque: "Il tempo ritrovato"³ come parametro letterario al quale fare riferimento per trovare la chiave di accesso all'universo concettuale e quindi pittorico di Cremonini e per cercare di rintracciare il filo conduttore che pare attraversare tutta la sua opera: una particolare atmosfera legata alla percezione dell'"attimo sospeso", della dilatazione di un tempo mnemonico che pare fermarsi in un istante divenuto eterno per arrivare a raffigurare, nella modalità pittorica, la densità di un momento inciso nella memoria. Si tratta quindi, per Rudy, di ricercare anzitutto nella propria intimità per fare emergere un ricordo appartenente alla sua storia di uomo prima che di artista; un frammento di una sua intima memoria da consacrare in un'immagine che possa reggere la sospensione nel tempo⁴.

Il lungo e dilatato "gesto" pittorico pare dunque trascinare all'infinito, per non perderle, figure che altrimenti scomparirebbero, arrivando a cogliere la densità di un ricordo da destinarsi ad una memoria ora divenuta collettiva.

Le figure arcaiche hanno orbite scavate con forti pennellate circolari entro le quali gli occhi paiono scomparire; sono dunque presenze-assenze, figure senza tempo o meglio al di là del tempo, remote eppur sempre presenti ed immerse nella luce lunare di una tavolozza virata sui grigi sugli argenti in un livore metafisico e crepuscolare che trasforma i corpi in un racconto poetico. Intanto la materia pittorica continua a colare, oltre il perimetro della tela stessa, quasi a conferire all'immagine la capacità di



liquefarsi, di scomparire un poco alla volta, o per permettere al "tempo" di continuare a scorrere. È una memoria densa e liquida che apre uno scorcio su un mondo-altro che pure è parte di noi.

Da un punto di vista formale, la composizione subisce tagli improvvisi, laddove una fronte si ripiega a metà sul telaio o un braccio pare scomparire come a voler fermare un fotogramma specifico soffermandosi sul frammento di una immagine che continua però ad esistere anche al di fuori dei confini strutturali dell'opera. Gli sfondi, irreali, a volte surreali, si scaldano di luci e di ombre che richiamano alla memoria certi rituali tra il sacro ed il profano e avvolgono i soggetti entro un alone di mistero carico di suggestioni. Qui il segno è preciso, che si tratti della traccia di una finestra o di un altare disegnati secondo una geometria rigorosa che circonda l'accaduto a dei confini prestabiliti ed immutabili entro i quali il soggetto, bozzettato, resta sospeso...

3 Nel settimo libro della "Recherche du temps perdu" Marcel Proust, grazie alle sue intuizioni legate ai meccanismi alla base del funzionamento della memoria involontaria, fa coincidere la sensazione provata nel momento presente con quella che provò in un tempo passato: i confini del tempo sono spezzati ed il tempo "perso" diventa il tempo "ritrovato".

4 Rudy Cremonini: "... Cogliero e dilatarlo attraverso un lungo gesto, fino all'infinito; trascinarlo e tenerlo per non perderlo di vista...".

L'atmosfera è quella dell'attesa, del silenzio e ci invita alla contemplazione e alla meditazione per "aprirci le porte" di una dimensione-altra che ci riconduce alle origini del nostro essere uomini⁵.

Il tutto reso possibile da una sua peculiare cifra stilistica che si manifesta attraverso l'uso di una palette raffinatissima: una sinfonia cromatica di verdi virati agli argenti che richiama alla memoria certe soluzioni adottate dai grandi maestri del passato; altre volte i toni si fanno più caldi: una tavolozza di gialli e di ocra per arrivare ai bordeaux. Il segno ridondante di pittura fluida e liquida si sofferma poi e diventa denso e circolare per ridare energia vitale alle orbite oculari di occhi che vedono la luce del ricordo, per continuare ad esistere attraverso il tempo, alla pari di certe polaroid che un poco alla volta, scompaiono, ma la cui traccia resta per sempre indelebile nel nostro cuore.

Eli Genuizzi Sassoli de' Bianchi



⁵ Rudy Cremonini a proposito della sua poetica: "... Vorrei fare e testimoniare, senza prendere posizioni, con il coraggio di interpretare i ruoli, spesso opposti, presenti nell'intimo, dove si incontrano forze in conflitto, poteri straordinari e debolezze disarmate... Luci ed ombre inscindibili le une dalle altre. Sapendo che "bisogna perdere il mondo per ritrovarlo", vorrei rivederlo attraverso una lente silenziosa e appunto sospesa.

Amygdala | il tempo ritrovato

Rudy Cremonini is indicating to us the path to follow when he suggests “Amygdala” as the title of his first solo exhibition in Bologna, his hometown. Amygdala is a lofty, ancient word¹, well suited to open the doors of his artistic world. We tiptoe into it as the spectators of a theatrical play, a “comédie humaine” that the artist paints through a collection of subjects: men, women, children, still life, a number of psychological portraits which form an extensive documentation of faces illustrating their intrinsic diversity; archaic, intense, and often dramatic faces casting direct, piercing glances towards an imaginary onlooker who is called to participate of a moment of intimacy. These figures seem to belong to an alien world, to a time which is simultaneously past and present, it’s the time linked to memory, of which the reference to amygdala as to the brain seat of emotional memory can be regarded as the scientific proof to Proust’s literary intuitions about the mechanisms regulating the working of involuntary memory².

1 Amygdala: in archaeology it’s an almond-shaped stone; in mineralogy it’s a mineral almond-shaped concretion; in anatomy amygdala is a component of one of the oldest parts of the human brain and it is crucial for the development of acquired emotional reactions, being linked to the consolidation of emotional memory. Amygdala seems to work as the archive of emotional memory and it is therefore the repository of the very meaning of events.

2 In his “Recherche du Temps Perdu” Proust guesses the link between a sensory stimulus (the taste of a madeleine) and the emotion colouring the brain (the longing for childhood), which in the brain becomes a unique indivisible element and which will automatically and involuntarily come back to memory each time the experience of the sensory stimulus is repeated. Proust starts a field of research which, in the scientific world, will be endorsed by the discoveries about the way amygdala is functioning.



I am therefore adding “Le temps retrouvé” (time regained)³ as the literary criterion to be used to find the key to access Cremonini’s conceptual and thus pictorial world and to discover the underlying theme of his whole pictorial production: a peculiar atmosphere created by the perception of the “suspended moment”, of the expansion of a mnemonic time which seems to have stopped forever in a specific moment eternally impressed in his memory.

Therefore Cremonini is, first of all, inquiring into his own intimacy in order to surface memories belonging to his experiences as a man before than as an artist, trying to fix a fragment of an intimate recollection of his, suitable to be changed into an image able to resist suspension in time⁴.

The long and expanded pictorial “gesture” seems to endlessly drag figures otherwise destined to disappear as if trying to save them from oblivion and in order to achieve, through the pictorial medium, the density of a recollection which is to remain fixed in a memory suitable to be shared with a future viewer and thus becoming collective. The archaic figures have orbits dug with strong circular paint strokes where the eyes seem to disappear; they are sort of presences-absences: figures without time or even out of time, remote yet forever present and immersed in the moon light of a palette positioned on grey and silver in a metaphysical and crepuscular harshness which turns the bodies into a poetic tale. In the meantime the pictorial matter keeps on pouring, beyond the very boundary of the canvas, in order to give the painting the power to melt away, to disappear little by little, as if allowing “time” to keep on passing. It’s a dense, liquid memory opening a foreshortened view onto an alien world which is nonetheless part of us.

From a formal point of view, the composition undergoes sudden cuts, as a forehead withdraws into itself on the canvas or an arm seems to disappear as if the painter wanted to freeze a frame stopping on the fragment of an image which, on the other hand, continues to exist also beyond the structural boundaries of the work of art. The backgrounds, unreal and at times surreal, are warmed up by lights and shadows which recall some sacred and profane rituals and envelop the subjects in a halo of mystery full of suggestions. Here the mark is precise, whether it is a window or an altar, drawn according to an exact geometry that “contains” the event into the boundaries of established and unchangeable limits in which the sketched subjects remain suspended...

The atmosphere is that of waiting and of silence and it invites us to a moment of contemplation and of meditation towards the coexistence of forces that are hidden in our soul⁵.

All this is made possible by Cremonini’s peculiar stylistic key features: the use of a very refined palette, a chromatic symphony of greens turning into silver which reminds us of techniques used by the great masters of the past; in other paintings the tones get warmer, a palette of yellow, ochre and burgundy.

Suddenly, the brushstroke becomes more nervous and thick as it goes around in circles to focus on eyes’ orbits where the eyeballs have disappeared as to convey the feeling of eyes looking through “the light of memory” in order to continue to exist through time and space as for some Polaroid photographs fading away little by little whose memory will remain forever, eternally inscribed into our heart.

Eli Genuizzi Sassoli de’ Bianchi

3 In the seventh book of the “Recherche du Temps Perdu” Proust, thanks to his intuitions about the mechanisms regulating the working of involuntary memory, matches the sensation felt in the present time with the one he felt in the past: the time borders are broken and time “lost” becomes time “regained”.

4 Rudy Cremonini: “... seizing it and expanding it through a gesture as long as the infinite; dragging and tightening it in order not to lose sight of it...”.

5 Rudy Cremonini as regards to his poetic: “... I wish I could testify without taking sides, with the courage of interpreting the roles -often in opposition with one another- present in our souls, where forces in conflict meet: extraordinary powers and unarmed weaknesses... lights and shadows inseparable from one another. Knowing that: “You must lose the world in order to find it again”, I wish I could see it once more through silent, suspended lenses.”

Il Ricordo Esposto

2012 olio su tela / oil on canvas cm 137x103



Uccelli

2011 olio su tela / oil on canvas cm 70x100



Appunti
2012 olio su tela / oil on canvas cm 68x68



Scimmia nel Tubo

2011 olio su tela / oil on canvas cm 51x67



Il Cane

2012 olio su tela / oil on canvas cm 100x120



Il Giardino
2012 olio su tela / oil on canvas cm 48x41



Il Gruppo
2012 olio su tela / oil on canvas cm 70x78



Amnesiac

2012 olio su tela / oil on canvas cm 78x66



Il Difetto
2012 olio su tela / oil on canvas cm 60x80





The Fall
2012 olio su tela / oil on canvas cm 30x50



Di Compagnia
2012 olio su tela / oil on canvas cm 40x40

L'Inserimento

2012 olio su tela / oil on canvas cm 40x50

Pagina successiva / next page

If You Go Away

2012 olio su lino / oil on linen cm 86x122





The Barber

2012 olio su tela / oil on canvas cm 151x107



Il Patto
2012 olio su lino / oil on linen cm 80x80





Dall'alto a sinistra / from top left
Static Displacement | Il ricordo che ho di te cambia sempre
Ricordo n.10 | 4 | 8 | 1 | 11
2011 olio su lino / oil on linen cm 50x50 cad.



Dall'alto a sinistra / from top left
Static Displacement | Il ricordo che ho di te cambia sempre
Ricordo n.7 | 9 | 3 | 2 | 6
2011 olio su lino / oil on linen cm 50x50 cad.

La Collezione

2012 olio su tela / oil on canvas cm 200x190

Pagina successiva / next page

Every Policy and Assignments

2012 olio su tela / oil on canvas cm 100x140





Padre
2011 olio su tela / oil on canvas cm 45x40



Studio di Bambino
2012 olio su tela / oil on canvas cm 45x45





Quello Che Manca
2011 olio su tela / oil on canvas cm 30x20



L'ignobile
2012 olio su tela / oil on canvas cm 48x41



Please! (1)
2011 olio su tela / oil on canvas cm 30x20



Please! (2)
2011 olio su tela / oil on canvas cm 30x20

La Priorità
2012 olio su tela / oil on canvas cm 46x60



L'Operazione

2012 olio su tela / oil on canvas cm 46x60



Senza Titolo

2011 olio su lino / oil on linen cm 90x90



Senza Titolo

2011 olio su tela / oil on canvas cm 90x90



Il Confronto
2012 olio su tela / oil on canvas cm 55x65



Lo Scambio

2012 olio su tela / oil on canvas cm 82x120



La Veglia
2011 olio su tela / oil on canvas cm 60x70



La Torre ed il Sasso
2011 olio su tela / oil on canvas cm 100x100



La Fuga
2012 olio su tela / oil on canvas cm 53x68



La Sorgente dell'Effimero
2012 olio su tela / oil on canvas cm 70x86



Rudy Cremonini

Nato a Bologna nel 1981 dove vive e lavora.

Diplomato in Accademia di Belle Arti di Bologna.

MOSTRE PERSONALI

2012

- “Amigdala | il tempo ritrovato”, a cura di Eli Sassoli de’ Bianchi, L’Ariete artecontemporanea, Bologna
- “La vita la vediamo a memoria”, Giorno della Memoria 2012, a cura di Luigi Meneghelli, Museo Ebraico di Bologna. Progetto GiaMaArt studio

2010

- “Lebensraum”, a cura di Lorenzo Canova, per Substance, Biennale Marsica 2010
- “Documenti d’alterità”, a cura di Lorenzo Canova, GiaMaArt studio
- “Documenti d’alterità”, a cura di Lorenzo Canova, Museo delle cere anatomiche “Luigi Cattaneo” Alma Mater Studiorum Università di Bologna - Progetto GiaMaArt studio, Arte fiera Off

2008

- “Soul Shibari”, Whitecube3, Roma

2007

- “Harness”, Magazzini Criminali, Sassuolo, Modena

MOSTRE COLLETTIVE

2012

- “Dorian Gray”, Second Guest, a cura di Ilan Cohen e Quang Pau, New York
- “High Time”, Galerie Toxic, Luxembourg
- AAM Arte Accessibile Milano, GiaMaArt studio
- “Gli elefanti non sanno saltare”, a cura di Carolina Lio, Gallerie delle Battaglie, Brescia
- Rudy Cremonini - Enrico Pitzianti, “YIA”, Studio Glenda Cinquegrana, Milano

2011

- Arte Fiera Padova 2011, GiaMaArt studio
- “Janare”, a cura di Ivan Quaroni, C.a.p.a. Casa Arcangelo Progetto d’Arte 2011, Benevento
- “Nomadic Settlers – Settled Nomads”, un progetto di Kunstraum Kreuzberg / Bethanien Berlin in collaborazione con SAVVY Contemporary Berlin. Curatore: Bonaventure Soh Bejeng Ndikung. Co-Curatori: Simone Kraft, Pauline Dautrelingne, Berlin

- “(In)Leiden”, Galerie Stephan Stumpf, München
- “AAM” con GiaMaArt studio, Spazio Eventiquattro, Gruppo 24ore, Milano
- Jacopo Casadei - Rudy Cremonini, “Horse Latitudes”, con testo di Gian Ruggero Manzoni, Underdog studio, Modena
- “[Die Verführkraft schöner Kunst]- Themenausstellung”, a cura di Stephanie Lyakine-Schönweitz, Galerie Stephan Stumpf, München

2010

- “Tratti Tangenti”, a cura di Anna Lisa Ghirardi, GiaMaArt studio.

2009

- “Walk of art”, Magazzini Criminali, Sassuolo - Modena
- “Imagine”, a cura di Carolina Lio, GiaMaArt Studio, Vitulano, Benevento

2008

- “Cosa ti sei perso”, Magazzini Criminali, Sassuolo - Modena

2007

- Collettiva presso la Chiesa dei Disciplini, Castel Goffredo (MN)
- Mostra collettiva patrocinata dall’Accademia di Belle Arti di Bologna

2006

- Collettiva al Palazzo della Ragione di Mantova

PREMI

- Finalista Premio Opera 2012
- Selezionato Premio Parati 2011
- Finalista premio Combat 2011
- Selezionato premio Italian Factory 2010
- Selezionato premio Razzano 2010
- Selezionato Premio Arte Mondadori 2009

L'ARIETE
ARTE CONTEMPORANEA

V. MARSILI 7 40124 BOLOGNA
V. D'AZEGLIO 42 40123 BOLOGNA
TEL/INFO 348 9870574
PATRIZIA@GALLERIAARIETE.IT
INFO@GALLERIAARIETE.IT
WWW.GALLERIAARIETE.IT

vanillaedizioni



RUDY CREMONINI

da "Il temporale non esiste"



L'ARIETE
artecontemporanea

RUDY CREMONINI

L'ARIETE
artecontemporanea

www.galleriaariete.it

Via D'Azeglio, 42 Bologna

info@galleriaariete.it

Patrizia Raimondi 0039 348 9870574

patrizia@galleriaariete.it

Rudy Cremonini, born in Bologna, Italy, in 1981

Solo exhibitions include

- The club, Galerie Thomas Fuchs, Germany (2017);
- Selvatico Dodici, Cotignola Ravenna (2017);
- Volta Ny 2017, Galerie Thomas Fuchs, New York (2017);
- CPT, Centro di permanenza temporanea, Galleria Doris Ghetta, Ortisei, Italy (2016);
- Zone di sicurezza, Teatro Comunale di Bologna, Italy (2016);
- Le jardin intérieur, Istituto italiano di cultura di Strasburgo, France, (2015);
- The pleasure is yours, Galerie Thomas Fuchs, Stuttgart, Germany, (2015);
- Alla fine il cielo, TOMAV Torre di Moresco Centro Arti Visive, Moresco, Italy, (2015);
- R&R, Spazio 522, New York (2014);
- "Project Room" Galleria Bianca, Palermo, Italy(2014);
- “Rudy Cremonini“, Galerie Thomas Fuchs. Stuttgart, Germany,(2013);
- “Amigdala | Il tempo ritrovato”, L’Ariete arte contemporanea, Bologna, Italy(2012);
- “La vita la vediamo a memoria” Giorno della memoria 2012, Museo Ebraico, Bologna, Italy (2012);
- "Documenti d’alterità" Museum of wax anatomical models "Luigi Cattaneo" Alma Mater Studiorum University of Bologna. Italy. Project GiaMaArt studio. (2010);

Group exhibitions include

- Burning Island, City Museum of Belgrade, Serbia, (2017);
- Positions Berlin Art Fair 2016-2017, Galerie Thomas Fuchs (2016/7);
- Rudy Cremonini & Sergiu Toma - NEXT , Galleria Doris Ghetta, Bolzan, Italy (2015);
- Trigger party, Mars, Milano Italy (2013);
- Face and Skin, Galerie Thomas Fuchs, Stuttgart, Germany (2013);
- In Trance, European House of Art Upper Bavaria (2013);
- Dorian Gray”, Second Guest – Ana Cristea Gallery ,New York (2012);
- "Nomadic Settlers – Settled Nomads". Kunstraum/Bethanien, Berlin. Kunstraum Kreuzberg / - Bethanien Berlin Project in Cooperation with SAVVY Contemporary, Berlin, Germany (2012);

...the sinister thing is that perhaps there is pleasure in this kind of sacrifice; we are all predisposed to sacrifice certain things in exchange for survival.

This is fundamentally the theme that occurs throughout my work.



the club 2017, oil on canvas , 31 x 39 inches

RUDY CREMONINI

L'ARIETE





they will be safe, oil on canvas 2017, 70cmx 80cm



self portrait winter ,2017, oil on canvas, 120cm x140cm



Le rose, oil on canvas, 2017, 70cm x 80cm



La stanza verde, oil on canvas 2016, 160cm x 140cm





The city, oil on linen, 2015, 50cm x 70cm



White monster, oil on linen, 2016, 70cm x 80cm



Infinito protetto, oil on linen, 2016, 40cm x 50cm



Monstera, oil on linen, 2016, 120cmx 90cm



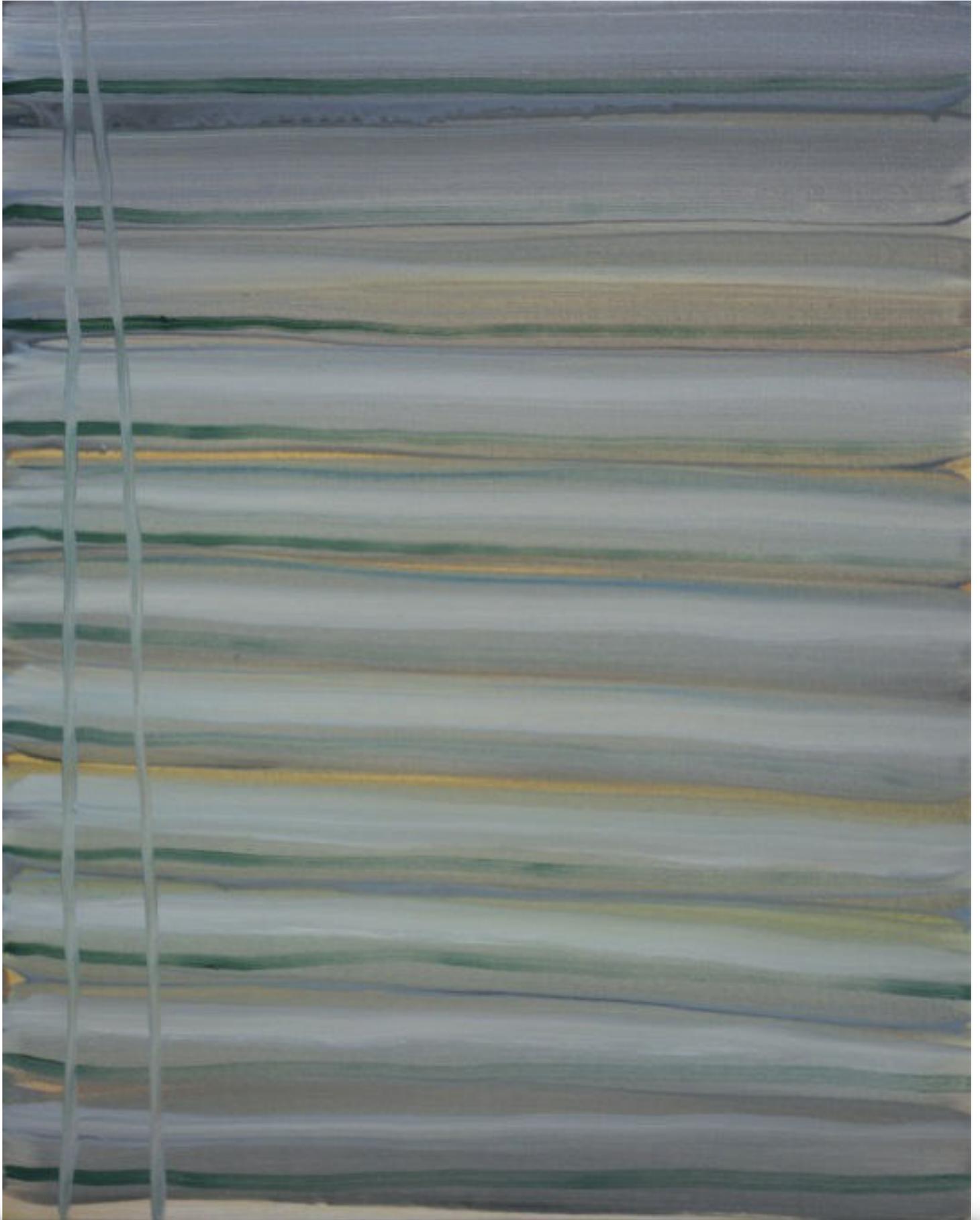
Romano, 2017, oil on canvas, 60cmx 50cm



The crying light, oil on linen, 2016, 100cmx 80cm



Ceramic penguins, oil on canvas, 2017, 80cm x 100cm



Tent, oil on canvas, 2016, 40cm x 50cm















L'ARIETE
artecontemporanea

www.galleriaariete.it

Via D'Azeglio, 42 Bologna

info@galleriaariete.it

Patrizia Raimondi 0039 348 9870574

patrizia@galleriaariete.it

L'ARIETE
artecontemporanea

www.galleriaariete.it

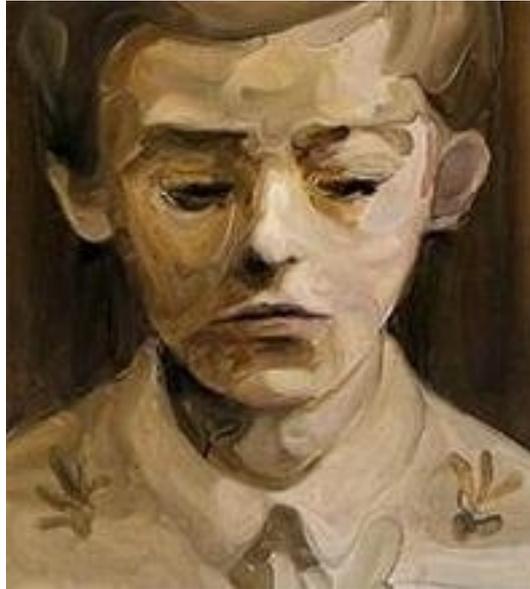
Via D'Azeglio, 42 Bologna

info@galleriaariete.it

Patrizia Raimondi 0039 348 9870574

patrizia@galleriaariete.it

L'ARIETE artecontemporanea



RUDY CREMONINI **Amigdala|il tempo ritrovato**

a cura di Eli Sassoli De' Bianchi

opening
sabato 15 settembre 2012 ore 18
via d'azeglio 42 bologna

Serata d'autore per Artelibro 2012 | sabato 22 09 2012 ore 20.30 | 22.30
Giornate Europee del Patrimonio 2012 | domenica 30 09 2012 ore 16 | 19
Giornata del Contemporaneo 2012 | sabato 06 10 2012 ore 15.30 | 20

15 settembre|3 novembre 2012 Orario > feriali 15.30 – 19.30
www.galleriaariete.it | info@galleriaariete.it | info 348 9870574
monografia **vanillaedizioni**

Prima personale in Galleria di Rudy Cremonini, artista emergente ma già apprezzato da pubblico e critica in Italia e all'estero per qualità di tecnica pittorica e intensità di poetica.

Nelle opere dell'artista centrale è *'la sospensione di un momento e la dilatazione dello stesso. Cogliere il frammento di un ricordo intimo o di una memoria collettiva e dilatarlo attraverso un lungo gesto, all'infinito. Trascinarlo e tenderlo per non perderlo, fra luci ed ombre inscindibili le une dalle altre. Le figure dipinte dall'artista sono presenze-assenze, figure senza tempo, o al di là del tempo. Remote eppure per sempre presenti, immerse nella luce lunare di una tavolozza virata sui grigi, sugli argenti, su un livore metafisico o crepuscolare che trasforma i corpi in un racconto poetico. In una materia pittorica che continua a colare, quasi a conferire all'immagine la capacità di liquefarsi, di scomparire un poco alla volta, al pari di vecchie foto che, poco alla volta, ingialliscono e se ne vanno'*. Eli Sassoli De' Bianchi

Rudy Cremonini, nato nel 1981 a Bologna, dove vive e lavora, si è diplomato all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Fra le mostre recenti, 'La vita la vediamo a memoria' Giorno della Memoria 2012, Museo Ebraico di Bologna e 'The Dorian Project', SecondGuest & Ana Cristea Gallery, a cura di Ilan Cohen e Quang Bao, New York. Fra il 2010 e il 2012 è stato invitato ai Premi Marina di Ravenna 2012, Opera 2012, Parati 2011, Combat 2011, Italian Factory 2010, Razzano 2010.

A W A K E N I N G



Rudy CREMONINI | Giulia MANFREDI

installazione sonora di **Marta COLETTI**

a cura di **Eli Sassoli de' Bianchi**

opening giovedì 16 maggio 2019 ore 18

L'ARIETE artecontemporanea via D'Azeglio 42 Bologna

16 05 > 15 06 2019 | www.galleriaariete.it | 348 9870574

da martedì a sabato 17 | 19.30 o su appuntamento

Secondo appuntamento, dopo la mostra 'Il temporale non esiste', con gli artisti Rudy Cremonini e Giulia Manfredi in un progetto anche in questa occasione a cura di Eli Sassoli de' Bianchi e accompagnato dalle sonorità create da Marta Coletti. Il titolo della mostra 'AWAKENING' richiama temi ancestrali legati alla natura e all'inconscio. In mostra opere realizzate con tecniche diverse, grandi dipinti a olio di Rudy Cremonini, marmi e resine in dialogo con video installazioni di Giulia Manfredi.

Rudy Cremonini (Bologna 1981) laureato all'Accademia di Belle Arti di Bologna, appartiene alla generazione di artisti attivi in Europa e Stati Uniti che hanno saputo dare nuovo slancio all'aspetto narrativo della pittura contemporanea. Fra i progetti recenti la personale 'Nessun dorma' alla Reggia di Caserta e la mostra 'Le jardin interieur' nella sede dell'Istituto Italiano di Cultura a Strasbourg (F). Attivo in Italia e Germania, attualmente vive e lavora a Bologna.

Giulia Manfredi (Castelfranco Emilia 1984) laureata nel 2008 all'Accademia di Belle Arti di Bologna con una tesi sulla videoarte e le tecnologie satellitari, ha vissuto a Berlino dal 2006 al 2014 dove ha seguito corsi all'UDK in comunicazioni visive e belle arti con la docente Hito Steyerl. A Berlino ha collaborato con un collettivo di artisti internazionali con cui ha organizzato numerose mostre e progetti. Nel 2017 ha vinto la quinta edizione del premio Cramum, ha esposto in città italiane ed europee. Vive e lavora a Roma.

Marta Coletti (Ponte dell'Olio 1983). Lo studio della musica classica la porta ad esplorare le infinite declinazioni dei linguaggi musicali. Attualmente frequenta il corso di musica elettronica al Conservatorio di Parma. Vive e lavora nella campagna cremonese.

AWAKENING

Rudy Cremonini, Giulia Manfredi e Marta Coletti di nuovo riuniti; sono passati alcuni anni dalla mostra: "Il temporale non esiste". E' passato il tempo necessario perché si avvertisse l'esigenza di raccogliere, ognuno con il proprio sentire, e con il conseguente proprio gesto d'artista, l'invito a confrontarsi con una tematica, personale ed universale al tempo stesso, quale il risvegliarsi alla consapevolezza del sé. Come per una sorta di rinascita, lo sguardo si allarga, si estende ad abbracciare tutto ciò che circonda, nell'accogliere, con

ritrovata naturalezza, la vita che scorre fuori e dentro di noi. Sono nell'acqua le mani del fanciullo, nell'opera dal titolo emblematico: "where is my sun" di Rudy Cremonini, acqua che assume l'andamento e la vibrazione di cerchi concentrici, entro ai quali il fanciullo è immerso e contenuto. La nostra parte di acqua che si riconnette al tutto; l'inconscio che affiora dalla superficie, in una ritrovata quiete per la presa di consapevolezza di essere parte di un grande ed armonico universo nel quale, semplicemente, stare. Atmosfere crepuscolari, racconti notturni, accordi di grigi che virano ai blu, note silenziose di un tempo colmo del mistero dell'attesa. Attesa per un nuovo risveglio, attesa per un domani, già in nuce nell'oggi; attesa del giorno in cui tutto è già accaduto. Tronchi, arbusti, spighe, avvolti in un tempo della memoria dall'abbraccio di resina, nell'opera scultorea di Giulia Manfredi, ne acquisiscono i bagliori, impreziositi da colate d'oro e di argenti; rami che rinascono a nuova vita, attraversando la barriera della forma, entro la quale sono contenuti, per riassumere le proprie sembianze originarie, in una simbolica eterna rinascita. Ali di farfalle intrise di turchese raccontano l'eterna bellezza della natura, celate entro griglie bianche di marmo di moresca memoria, e così pure le video installazioni, dai titoli carichi di riferimenti e di suggestioni: *Atlantis*, *Black tide*, *Still remains*; scrigni entro ai quali registrare il cambiamento di stato degli elementi che si trasformano per poi divenire cristalli; forme ed atmosfere che si alternano in sequenze, come a voler scandire i tempi del vivere ed i cicli della vita che scorre. Reminiscenze mitologiche per *Orpheus*; atmosfere surreali di un mondo-altro ove forme di luce pulsante paiono emergere dall'oscurità degli abissi per farsi dapprima cristalli e poi cellule ed arbusti; l'effetto straniante di una natura che la mano dell'uomo trattiene ad una forma prestabilita nella giostra di uccelli impagliati che girano simulando il battito d'ali; vibrazioni sonore metalliche e vagamente ipnotiche ad avvolgere ogni cosa, attivandone il risveglio. Ed infine è il corpo a ridestarsi; seguendo l'andamento armonico e rallentato del respiro, del quale porsi in ascolto. La voce metallica ne scandisce il risveglio:

this is a journey of self revelation
I will guide you out of the darkness and into the light but you must follow my voice
I am everywhere, even if you can't see me, I am here
follow my footsteps, don't look back
out of the void
the darkness is calm, like a whisper, like wind through nothingness, it invites you to stay
and as I count you will start feeling the darkness expanding and retracting as you breath
12345678910
the warm dark night trickles down your forehead, and with each drop you are letting go, of what surrounds you
of what hurts you
of what will be
I can heal you
if you just follow my voice
I am here in front of you
even if you can't hear my footsteps, I am still here
I surround you, the light is getting closer
can you feel it? it is shimmering it is glowing
and everything is still and quiet
have you forgotten where we came from
I remember
I remember
I remember don't worry we are almost there
is it time now
are you ready
as i count to ten you will start to feel your body again as it awakens
your heart, you teeth inside your mouth, your tongue
the inside of your mouth your fingers your feet, everything is in its place
the light is starting to grow inside you, it expands, slowly, it pulsates
you are ready, don't be afraid
12345678910
follow my voice
even if you can't see me
I am still here
I am still here
I am still here

Nel silenzio, gli occhi si chiudono per un istante; la mente si acquieta, quale un sesto senso finalmente in equilibrio con gli altri cinque. Restiamo in ascolto; un grande vento del nord si fa musica abbracciando le dissonanze del celebre *Tristan Akkord*, di Wagner, nell'installazione sonora; "Il ventoso" di Marta Coletti; un accordo "carico di tensione, di pulsione e di volontà repressa; un elemento aperto che, con la sua dissonanza, smuove l'animo dell'ascoltatore lasciandolo indeciso, incompleto ed indefinito". E' dall'imperfezione che scaturisce la bellezza, dai contrasti l'armonia, dal nulla, in ogni momento qualcosa può sorgere. Volti silenziosi osservano passivamente il tempo che scorre; L'installazione sonora ci accompagna al momento in cui dal sogno, entriamo nel tempo della realtà; o è forse viceversa?

L'ARIETE artecontemporanea

IL TEMPORALE NON ESISTE

Rudy CREMONINI | Giulia MANFREDI

installazione sonora di **Marta COLETTI**

a cura di **Eli Genuzzi Sassoli de'Bianchi**

opening sabato 11 novembre 2017 ore 18

L'ARIETE artecontemporanea via D'Azeglio 42 Bologna
11 11 > 12 12 2017 | www.galleriaariete.it | 348 9870574
orario lun gio ven sab 16 | 19 mar mer 16 | 18



E' il tempo dell'*aion*, dell'eterno divenire.

Tesoro Bianco, di **Rudy Cremonini**, a testimonianza del passaggio dell'uomo, il cui volto si è fatto scultura, e poi pittura. Bianco, della materia dei sogni, osserva immutabile lo scorrere del tempo. Tracce di malinconia addensano di grigio le orbite, scavate nel solco della memoria, ne avvolgono il corpo per sottrarlo al fondo intriso di rossi che, a guisa di sipario, lo separa dalla natura che, tutt'intorno lo circonda. L'occhio che guarda attraverso cancelli, che si tingono del rosa antico di un glicine intriso di ferro; lo sguardo che penetra la densità umida e soffocante di una serra, il pacato, nostalgico ed innaturale silenzio di uno zoo. Il gesto pittorico si sofferma ad osservare la drammatica compostezza di una natura compressa ed organizzata, quella natura che la mano dell'uomo ha soggiogato e trattenuto ad una forma artificiosa ed innaturale. In 'The crying light' il tronco, flebile e sottile del bonsai trattiene a stento la grande chioma variegata sui toni dei rosa venati di grigio, che porta in nuce tutta la forza di un grande albero. Al tempo stesso, è anche un gesto protettivo, una carezza di cera, ad avvolgere i piccoli rami, resi immobili ed imperituri dalla colata preziosa di metallo ed imbrigliati dal calore della resina, entro la quale acquisiscono i bagliori dell'oro, nell'opera di **Giulia Manfredi**. La giovane artista si sofferma ad indagare l'universo che ci circonda, sperimenta accostamenti inediti tra materiali diversi, rami, resine, vegetali, cristalli di sale, si

prestano allora ad assumere una nuova forma, per farsi simulacro. E' anzitutto un'esigenza di *contenimento*, per Giulia Manfredi. L'immensità della natura da circoscrivere ad una forma imperitura, e che ne preservi, in eterno, l'inalterata presenza. Rami che si confondono con le radici, in uno sdoppiamento di visione che si allarga ad accogliere, nell'opera, anche ciò che l'occhio non vede, ma che pure esiste. Tracce di pensieri che avvolgono, a guisa di filo conduttore, il percorso dei due artisti, nel tentativo di cogliere, attraverso due linguaggi artistici differenti, ma paralleli, lo stesso sentire. Un piccolo scrigno, questa volta di Rudy Cremonini, conserva la memoria sacra dell'uomo, preziosa come e più della vita stessa e si staglia su un fondo intriso di rosso denso di passione. Non a caso il titolo: *Infinito protetto*. Restiamo in ascolto, il nostro sguardo si fa pensiero, nel tentativo di cogliere le tracce-radici di un sentire lontano. Ed è un microcosmo di suoni, di rumori più o meno definiti, sottofondo per una campionatura di cinguettii elettronici (da registrazioni di animatronic), stranianti ed ipnotici, che si susseguono, in un andamento ritmico, quasi da cronometro. L'installazione sonora 'Larry Bird', della giovane musicista **Marta Coletti**, ci trasporta in un'atmosfera ove tutto pare restare sospeso. E' forse il simulacro di una natura, minacciosa e tetra, che si riappropria dello spazio che la mano dell'uomo ha sottratto, quello ipotizzato dallo strumento elettronico? O forse, questa è soltanto una delle ipotesi possibili. Esiste una porta, una via di fuga. A noi di aprirla oppure no. Dopotutto, il temporale non esiste.

Eli Genuizzi Sassoli de'Bianchi

Rudy Cremonini (Bologna 1981) laureato all'Accademia di Belle Arti di Bologna, appartiene alla generazione di artisti presenti e apprezzati in Europa e Stati Uniti che hanno saputo dare nuovo slancio all'aspetto narrativo della pittura contemporanea. Attualmente opera in Italia e Germania. Fra i progetti recenti la mostra 'Le jardin interieur' nella sede dell'Istituto Italiano di Cultura a Strasbourg (F). Vive e lavora a Bologna.

Giulia Manfredi (Castelfranco Emilia 1984) si laurea nel 2008 all'Accademia di Belle Arti in Pittura con una tesi sulla videoarte e le tecnologie satellitari. Ha vissuto a Berlino dal 2006 al 2014 dove ha seguito corsi all'UDK in comunicazioni visive e in belle arti con la docente Hito Steyerl. A Berlino ha collaborato con un collettivo di artisti internazionali con cui ha organizzato numerose mostre e progetti. Nel 2017 ha vinto la quinta edizione del premio Cramum, ha esposto in numerose città italiane ed europee, attualmente vive e lavora a Roma.

Marta Coletti (Ponte dell'Olio 1983). Lo studio della musica classica la porta ad esplorare le infinite declinazioni dei linguaggi musicali. Attualmente frequenta il corso di musica elettronica al Conservatorio di Parma.